

Maggio doveva essere il mese delle grandi piogge per arrivare al raccolto tanto atteso mentre ha piovuto solo una notte. Così coloro che avevano seminato il mais, non hanno raccolto praticamente niente perché le piante si sono seccate prima che arrivassero a produrre le pannocchie. Lo spettacolo è desolante con campi interi ridotti a paglia. Chi vive fuori città e confidava nel raccolto per mangiare tutto l'anno, ci ha detto che: "There will be hunger" (Ci sarà la fame). Il modo in cui lo dicono è come se "la fame" fosse una vecchia zia rinsecchita e antipatica che però ogni tanto compare sulla soglia di casa e si fermerà (ospite indesiderato ma non rifiutabile) per qualche mese. C'è un fatalismo che per noi è veramente difficile da capire. Nessuna disperazione (come faranno a mangiare in questi mesi?): non è venuta la pioggia e quindi il mais è morto. Così è scritto per quest'anno e quindi non resta che prepararsi ad accogliere la fame che bussa. L'anno prossimo planteranno ancora lo stesso mais, nella stessa terra, sperando in un'annata migliore. Per noi è veramente difficile non farsi mille domande e cercare spiegazioni: perché non ha piovuto ... il surriscaldamento globale ... un'agricoltura primitiva ... scavare dei pozzi ... cambiare tecniche ...e, da ultimo, Dio perché non ha fatto piovere? Tutte cose frutto della nostra cultura e non della mentalità africana. Una delle tante cose che non capiamo e probabilmente non capiremo mai.

Rimane il problema della fame per cui stiamo dando una mano alle nostre chiese di campagna portando alle persone più bisognose (ma talvolta sono famiglie di dieci persone) un sacco di farina da 25 kg e un pacco tipo "banco alimentare" in versione africana: olio di mais, zucchero, fagioli, pesce secco,.... La gente viene a ritirarlo, ci riempie di ringraziamenti, balla e canta ma a noi non sembra di aver neanche sfiorato il problema. Ci sono veramente alcune zone dove ti chiedi come si faccia a vivere: disperse, aride, senza nulla. A tanti nostri ragionamenti l'unica risposta è che quella gente con il poco che ha, può solo permettersi di vivere lì e non ha possibilità di cambiare. A noi una situazione del genere pare insopportabile mentre loro ci vivono.

Altra esperienza di questo ultimo mese di Quaresima è l'ospitalità, dal venerdì alla domenica, di quattro giovani alla volta che hanno vissuto con noi condividendo la nostra vita. Alla fine della quaresima saranno passati circa una ventina tra ragazzi e ragazze. Anche qui l'immersione nella loro vita ci ha spalancato davanti situazioni veramente difficili: nessuno lavora stabilmente, tutti sognano il college che probabilmente però resterà un sogno. Difficoltà anche a pensare un futuro fatto di legami affettivi (ufficialmente nessuno è fidanzato): per sposarsi occorre pagare alla famiglia della sposa la futura moglie e anche questo, senza uno stipendio, diventa un problema per un giovane. Anche le ragazze accettano questo sistema come prova che lo sposo è una brava persona e per ricompensare la famiglia delle spese sostenute specialmente per l'istruzione. Difficile quindi fare grandi ragionamenti su vocazione, amore, ... Sarà anche per questo che qui continuiamo a incontrare ragazzi e ragazze che dicono di voler fare i preti e le suore.

Dei gruppi ospitati alcuni erano molto silenziosi e quando li provocavamo sul racconto delle loro esperienze facevano molta fatica a trovare parole per dire di sé, forse anche a causa della soggezione davanti a due bianchi. Questa povertà di esperienza è certamente conseguenza della povertà materiale e della mancanza di stimoli in una vita molto essenziale. Il lato positivo e promettente è che però davanti alle esperienze più semplici sgranano gli occhi. Sono sicuro che tutti si ricorderanno di quando abbiamo cucinato insieme la pizza (non molto apprezzata per i loro gusti, forse anche a causa della mancanza di alcuni ingredienti introvabili come la mozzarella fresca...eppure sono pieni di mucche!!) e soprattutto le serate di canti insieme. Grande successo per "O Freedom", "The things that I've seen" della Bay Ridge Band e il duo dei preti che cantano con intonazione approssimativa e chitarra sgangherata "Un'avventura" di Battisti. Siamo andati anche sull'irlandese con "Cockles and mussels", "Wild Rover" per concludere con un difficile "Forever young" da riprovare. Al primo turno con ragazzi molto silenziosi è successo che alla

domenica, tornando dalla Messa, li avevo nel cassone della jeep. La strada era brutta e la macchina barcollava nelle buche. Memori della sera precedente si sono messi a cantare a squarciagola "Swing low, sweet chariot" nel bel mezzo del bush (swing in inglese è proprio oscillare, dondolare). Tutti alla fine della convivenza ci chiedevano di portare via il foglio con i testi. E' sicuramente un inizio ma speriamo che il seme gettato porti frutti nella speranza che la pioggia ci assita ...

Adesso ci stiamo preparando alla Settimana Santa che come in tutto il mondo è intensa. Si comincia con la processione delle Palme e la Messa che nel rito romano (w sant'Ambrogio!!) prevede la lettura integrale della passione in Tonga (io faccio la parte di Gesù che non essendo Tonga sbaglierà molti accenti). Poi la Messa in Coena Domini con le Prime Comunioni (non ci sarà nessun banchetto o festeggiamento come dalle nostre parti), una seconda passione al Venerdì Santo messa in scena dai giovani e poi la grande veglia pasquale (durata ignota ma si passeranno sicuramente le tre ore...) con trentacinque battesimi di bambini-ragazzi dai 10 ai 16 anni. Non abbiamo un fonte battesimale e ci arrangeremo con un catino: la gioia sarà tanta lo stesso.

Auguri di buona Pasqua

ds